

REGIONE VENETO

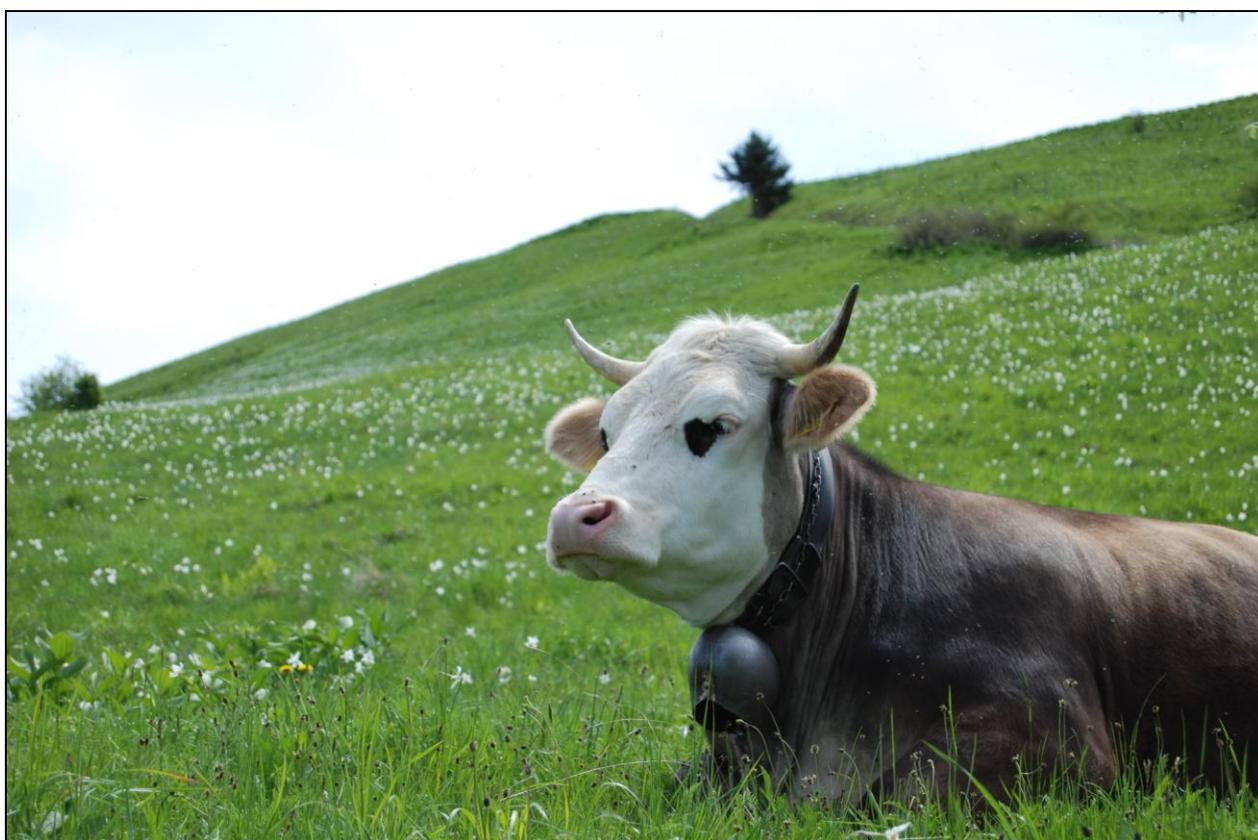
PROVINCIA DI BELLUNO

Piano di assetto del territorio (PAT)

COMUNE DI SEDICO

RELAZIONE AGRONOMICA - ALLEGATO 7A

**VERIFICA DEGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI PER IL
PIANO DI ASSETTO DEL COMUNE DI SEDICO**



DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI CASSOL E SCARIOT

Dott. Michele Cassol

Dott. Alberto Scariot

Collaboratrice

Dott.ssa for. Barbara Serbati

*DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI
CASSOL E SCARIOT*

Via Stadio, 18 32036 Sedico (BL)

Tel/Fax 0437-852760

C.F./P.IVA 01094400254

Sedico
Dicembre 2017

Indice

1. Riferimento normativo	3
2. Gli allevamenti zootecnici nel PAT	8
3. Metodologia	10
4. Analisi del carico zootecnico	15
4.1 Bovini da riproduzione	15
4.2 Bovini da carne	20
4.3 Ovicapriini.....	23
4.4 Equini.....	24
5. Definizione delle distanze.....	25
6. Fasce di rispetto da elementi generatori di vincolo	26

1. Riferimento normativo

Con **DGR 856 del 15 maggio 2012** è stata modificata la LR n. 11/2004 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, con atti di indirizzo ai sensi dell’art. 50, comma 1, lett. d) Edificabilità zone agricole, punto 5): modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell’allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto. Come recita l’allegato A alla DGR, *Fino al 2004 la normativa in materia di distanze degli allevamenti dagli insediamenti civili (DGR n. 7949/1989) era orientata ad evitare l’insorgere, sul territorio ed in particolare nelle vicinanze di centri abitati, di problemi di ordine ambientale a seguito della realizzazione di nuovi insediamenti zootecnici intensivi. Per la definizione degli allevamenti zootecnico-intensivi, ai soli fini dell’applicazione della normativa urbanistico-edilizia, erano stati considerati il criterio della connessione funzionale con il fondo in coltivazione e le dimensioni assolute dell’allevamento: si erano pertanto inclusi tra gli allevamenti zootecnico-intensivi gli allevamenti privi di connessione funzionale con il fondo e gli allevamenti che, pur dotati della citata connessione funzionale, erano caratterizzati da un carico zootecnico superiore a determinati valori di peso vivo. L’opportunità di introdurre tali limitazioni era dettata, infatti, dall’esigenza di ridurre l’inquinamento dei terreni e delle acque, nonché la conflittualità legata alle esalazioni moleste spesso generate dagli allevamenti. Nel confermare il complessivo impianto metodologico che aveva ispirato la stesura della DGR n. 7949/1989, nel corso dell’applicazione di tale specifica normativa, si è preso atto che, nella realizzazione degli allevamenti zootecnici, l’innovazione delle caratteristiche progettuali, produttive e tecnologiche, in molti casi, ha sensibilmente ridotto l’impatto ambientale generato da quest’ultimi; si era pertanto valutato necessario procedere al suo aggiornamento, al fine di recepire le modificazioni produttive e tecnologiche intervenute che, in molti casi, avevano sensibilmente ridotto l’impatto ambientale degli allevamenti.*

Nell’allevamento zootecnico sono infatti numerose le attività che producono residui che incidono sulla qualità dell’ambiente, a partire dagli scarti della preparazione degli alimenti, ai rifiuti solidi, alle acque di lavaggio delle attrezzature, fino a giungere alle deiezioni animali, ovvero agli effluenti principalmente responsabili della produzione di odori. Altri impatti ambientali, come gli apporti di azoto e fosforo sul suolo e nelle acque superficiali e

profonde, sono legati all'utilizzo agronomico degli effluenti e, in particolare, ad applicazioni eccessive rispetto alla capacità di asportazione delle colture. In proposito, il miglioramento delle attività di allevamento esercitate negli insediamenti zootecnici intensivi può garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. In particolare, l'adozione di misure preventive, attraverso l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD), consente di attuare la prevenzione e la riduzione dell'impatto generato dalle attività di allevamento, soprattutto se intensive, come previsto dalla Direttiva 96/61/CE, sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE. Ciò risulta particolarmente importante, in quanto nel comparto agro-zootecnico la riduzione delle emissioni in atmosfera risulta meno controllabile rispetto agli altri settori, a causa delle intrinseche difficoltà che si riscontrano nel regolare i processi biologici che lo caratterizzano.

Tra le "buone pratiche agricole" da considerare a tutti gli effetti come MTD, in quanto migliorano il rendimento ambientale complessivo di un allevamento, sono da considerarsi in generale le buone pratiche di allevamento e di utilizzazione agronomica degli effluenti, oltre al risparmio nell'utilizzo di acqua ed energia. Anche le tecniche nutrizionali comportano benefici di ordine ambientale, in quanto aumentando la digeribilità della dieta animale, si riduce la quantità di nutrienti (in particolare azoto e fosforo) nelle deiezioni.

Le "migliori tecnologie disponibili" per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento fanno invece riferimento all'insieme delle tecnologie e dei processi, sviluppati nel settore zootecnico, più efficaci per il raggiungimento di un alto grado di protezione dell'ambiente, che siano state ampiamente sperimentate, ritenute valide tecnicamente ed economicamente, oltre che accessibili agli operatori del settore.

Le MTD che interessano principalmente il settore zootecnico al momento riguardano la riduzione delle emissioni di ammoniaca dagli allevamenti, i trattamenti aziendali degli effluenti, la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi e dallo spandimento agronomico.

Si è ritenuto, pertanto, necessario procedere alla ricognizione delle MTD e della potenziale capacità delle singole tecniche e/o buone pratiche nel ridurre la produzione di emissioni da parte degli allevamenti, tenendo conto delle tecniche di allevamento diffuse nelle diverse realtà territoriali diffuse nella Regione Veneto. In particolare, è stata tenuta in considerazione la percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca di ciascuna tecnica di allevamento e gestione delle deiezioni, come già riportato nel documento dell'Unione europea denominato BRef (documento di riferimento delle MTD).

Su tali approfondimenti e dal confronto con le associazioni degli operatori zootecnici, nonché con gli esperti nelle materie zootecniche, si basa la revisione dei parametri per l'attribuzione dei punteggi agli insediamenti zootecnici (strutture per il ricovero degli animali, vasche raccolta liquame scoperte e concimaie aperte) al fine di determinare le distanze reciproche degli allevamenti dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali. L'art. 44 della legge regionale n. 11/2004, infatti, conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi". In particolare l'art. 50, comma 1, lettera d, al punto 5 prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto". In ottemperanza a quanto previsto dalla legge, si individuano di seguito i criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi "in relazione alle tipologie costruttive e alla qualità e quantità di inquinamento potenziale", definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, ad esclusione degli insediamenti produttivi (artigianali ed industriali), dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali. [...] Si reputa necessario disporre l'applicazione delle distanze minime reciproche anche agli allevamenti annoverati quali "strutture agricolo-produttive" nel caso in cui superino un determinato carico zootecnico, analogamente a quanto originariamente disposto dalla citata DGR n. 7949/1989, nonché ai manufatti costituenti impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse e biogas.

La presente normativa si applica:

- ai nuovi allevamenti;
- agli ampliamenti, riconversioni, trasferimenti e adeguamenti tecnologici degli allevamenti preesistenti, secondo le specificazioni sotto indicate;
- alle strutture scoperte per il trattamento e lo stoccaggio degli effluenti di nuova realizzazione;
- agli impianti per la produzione di energia alimentati da biogas e da biomasse.

Non si applica, invece:

- alla costruzione di edifici funzionali ad allevamenti esistenti, diversi da quelli destinati alla stabulazione degli animali;

- agli interventi di adeguamento tecnologico e riconversione di allevamenti esistenti che non comportano il passaggio ad una classe dimensionale o di punteggio superiori;
- alla realizzazione di strutture coperte o chiuse per il trattamento e lo stoccaggio degli effluenti.

In particolare le distanze dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali, calcolate secondo le modalità di seguito esposte, riguardano (Tabella 1):

- i nuovi allevamenti zootecnico-intensivi, ovvero gli allevamenti che non soddisfano i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dal provvedimento adottato dalla Giunta Regionale ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della legge regionale n. 11/04;
- i nuovi allevamenti agricolo-produttivi, che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in Tabella 1 come limite superiore della classe 1;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti qualificati quali strutture agricolo-produttive per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta la perdita dei requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola;
- gli ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti, sia di carattere intensivo che non intensivo, per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta il passaggio in ambito aziendale, per ciascuna tipologia d'allevamento, da una classe dimensionale inferiore a una superiore, con riferimento alla Tabella 1;
- i manufatti costituenti impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse e biogas.

Al fine di correlare la determinazione delle distanze reciproche al concetto di inquinamento potenziale, vengono preliminarmente definite tre classi dimensionali (in termini di carico zootecnico) che tengono debito conto sia della specie allevata che del tipo di produzione ottenuta (Tabella 1).

Tabella 1 - Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale.

Classe	Allevamento	peso vivo medio inferiore a
1	bovini	120 tonnellate
	suini	30 tonnellate
	ovicaprini	90 tonnellate
	equini	90 tonnellate
	avicoli	30 tonnellate
	conigli	20 tonnellate
	altri	20 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo medio
2	bovini	da 120 a 360 tonnellate
	suini	da 30 a 120 tonnellate
	ovicaprini	da 90 a 360 tonnellate
	equini	da 90 a 360 tonnellate
	avicoli	da 30 a 120 tonnellate
	conigli	da 20 a 80 tonnellate
	altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo medio superiore a
3	bovini	360 tonnellate
	suini	120 tonnellate
	ovicaprini	360 tonnellate
	equini	360 tonnellate
	avicoli	120 tonnellate
	conigli	80 tonnellate
	altri	80 tonnellate

Le distanze minime dai confini di proprietà, sono stabilite secondo la classificazione per classi dimensionali previste alla Tabella 1. Le distanze dai confini di proprietà, come riportate nella Tabella 2, devono essere rispettate per le sole strutture per il ricovero degli animali, per le vasche di raccolta liquame scoperte e per le concimaie aperte; per gli altri edifici funzionali all'allevamento si adottano le distanze dai confini di proprietà definite dai PRG.

Tabella 2 - Distanze minime dai confini di proprietà degli insediamenti zootecnici suddivisi per le diverse "classi numeriche".

classe numerica	distanza (metri)
1	15 m
2	20 m
3	25 m

Nella DGR 856/2012, ai fini della definizione delle distanze reciproche dalle civili abitazioni non funzionali all'azienda (sono pertanto escluse la casa del conduttore, dei coadiuvanti

familiari o del custode dell'allevamento), viene attribuito un punteggio sulla base delle seguenti tecniche di allevamento.

- a) tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema pulizia (max punti 50);
- b) sistema di ventilazione (max punti 10);
- c) sistema stoccaggio e trattamento delle deiezioni (max punti 40).

Le distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola sono definite quindi in funzione del punteggio risultante e della classe dimensionale come definita dalla Tabella 1.

2. Gli allevamenti zootecnici nel PAT

L'analisi precedentemente descritta deve essere svolta in sede di PI, mentre il nuovo ruolo del PAT viene definito dall'**allegato B** alla **DGR n. 816** del **6 giugno 2017**, nel quale vengono esplicitati alcuni orientamenti operativi, per quanto concerne gli allevamenti zootecnici.

Al punto 5) degli Atti di Indirizzo viene specificato che le distanze tra allevamenti e limiti delle zone agricole, confini di proprietà, abitazioni non aziendali, sono reciproche; pertanto vanno rispettate in occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, ivi comprese le aree di espansione edilizia, qualora si sia già in presenza di un insediamento zootecnico. Gli allevamenti esistenti generatori di fascia di rispetto diventano, pertanto, degli "elementi generatori di vincolo" e, in quanto tali, devono essere individuati nel Quadro Conoscitivo del Piano di assetto del territorio; è inoltre necessario procedere alla rappresentazione grafica nello specifico elaborato cartografico tav. 1 - Carta dei vincoli del PAT, in quanto elementi generatori di vincolo. A tal fine vanno considerati sia gli allevamenti intensivi che le strutture agricole produttive superiori alla classe dimensionale 1. Rimane facoltà del Comune individuare nella tav. 1 – Carta dei vincoli esclusivamente gli allevamenti – in quanto elementi generatori di "vincolo" – demandando al PI l'individuazione delle fasce di rispetto (cfr. par. 9 bis, punto 5, della lett. d).

Già in fase di redazione di PAT devono essere rappresentati graficamente (nella Carta degli elementi produttivi strutturali) gli allevamenti generatori di vincolo e, a titolo indicativo, le distanze minime reciproche nella loro estensione minima e massima, in relazione alla classe dimensionale degli allevamenti. In fase di redazione del PI dovranno quindi essere accertati in modo puntuale gli allevamenti zootecnici esistenti, aggiornando il censimento effettuato dal PAT, sulla base di un'indagine e schedatura che rilevi la consistenza

potenziale degli allevamenti, prendendo in considerazione tutti i parametri di cui alla DGR n. 856/2012, lettera d), punto 5 (tipo di allevamento, classe dimensionale, tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema di pulizia, ventilazione, sistema di stoccaggio delle deiezioni), al fine di individuare le fasce di rispetto generate dai medesimi e determinare le distanze minime reciproche dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali. Tale dato deve inoltre essere aggiornato, perlomeno su base annua, in relazione alla situazione degli allevamenti, che può modificarsi nel tempo, con conseguente variazione o eliminazione della fascia di rispetto.

Qualora vi sia un'elevata presenza di allevamenti nel territorio comunale, o nel caso gli allevamenti siano vicini ai centri abitati o comunque possano interferire con le strategie di sviluppo del piano strutturale, è sostanziale che già nel quadro conoscitivo del PAT si proceda all'individuazione e rappresentazione cartografica delle effettive fasce di rispetto degli allevamenti che generano vincolo, sulla base dei parametri di cui alla DGR n. 856/2012, lettera d), punto 5.

Una corretta pianificazione del territorio non può, infatti, prescindere dal rilevamento degli allevamenti presenti, della loro consistenza e della loro valutazione sulla base delle condizioni di allevamento, sia strutturali che gestionali, che direttamente o indirettamente incidono sull'impatto generato dalle attività di allevamento stessa. Ciò sia al fine di tutelare il comparto agro zootecnico attivo nel territorio, sia al fine dell'individuazione di eventuali conflitti tra tali attività e le scelte strategiche che il PAT intende assumere, con la previsione di nuovi sviluppi insediativi da attuare in sede di PI. A livello di quadro conoscitivo, la redazione di una carta delle conflittualità sarebbe utile per individuare graficamente le aree/ambiti in cui le conflittualità risultano maggiori. Infatti, la ricerca di soluzioni non può transitare attraverso normative che impediscono alle attività zootecniche qualsiasi intervento di ampliamento, subordinandolo a "verifiche di compatibilità" ambientale con le previsioni del PAT. Analogamente, in attesa di un trasferimento o di un blocco, il proseguimento delle attività zootecniche non deve essere impedita attraverso norme che limitano gli interventi possibili alla sola manutenzione ordinaria e/o straordinaria.

3. Metodologia

In base a quanto previsto dalla lett. c), comma 4, dell'art. 44 delle legge regionale, le strutture agricolo-produttive devono essere dimensionate in modo congruo e funzionale rispetto alle attività aziendali, devono risultare necessarie ai fini produttivi e tecnicamente idonee. Se un allevamento non presenta un nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola, l'allevamento è da considerare "zootecnico-intensivo" e pertanto assoggettato alla disciplina contenuta nel provvedimento di cui al punto 5), lett. d), comma 1 dell'art. 50. Per quanto riguarda la definizione del "nesso funzionale" tra l'allevamento e l'azienda agricola, deve essere innanzitutto precisato che la previgente normativa urbanistica regionale considerava agricole le attività di allevamento per le quali almeno il 25% dei foraggi potesse derivare dal fondo rustico. Peraltro, la profonda evoluzione intervenuta in questi ultimi anni in materia di tecnologie per l'allevamento, legata alla maggiore sensibilità ambientale ed alla progressiva specializzazione e segmentazione della filiera, hanno comportato la necessità di una ridefinizione del concetto di "nesso funzionale", al fine di collegarlo:

- all'utilizzo, in termini di rapporto di copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;
- alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggere degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;
- alla esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.

Conseguentemente, solo il soddisfacimento contestuale dei tre requisiti sopra riportati, nel rispetto degli indici parametrici riportati nella Tabella 4 seguente, che riguarda le principali categorie di animali in allevamento, consente il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola.

Per descrivere e classificare gli allevamenti presenti all'interno dei confini comunali soggetti al PAT sono stati utilizzati:

- Dati Servizio Veterinario ULSS: elenco di tutti gli allevamenti zootecnici che insistono sul territorio comunale distinti per tipologia di allevamento; vengono riportata la consistenza in termini di capi allevati e l'età anagrafica degli stessi.
- Dati SISP, Sistema Informativo del Settore Primario della Regione Veneto: Dati sulle aziende agricole attive nel territorio regionale Veneto, con la specificazione dell'indirizzo produttivo. La Comunicazioni per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici riporta per ciascuna unità operativa ubicata sul territorio comunale le principali caratteristiche degli allevamenti (consistenza numerica di dettaglio, tipologie di stabulazione, superfici impiegate per utilizzazione agronomica dei reflui) che sono soggetti, ai sensi della DGR n. 1835/2016, alla presentazione della comunicazione; essa pertanto, non comprende l'intero comparto zootecnico, ma solo la popolazione di allevamenti la cui consistenza zootecnica determina una produzione di azoto zootecnico superiore ai limiti indicati dalla normativa per la presentazione delle Comunicazioni (1000 kg/anno in quanto il territorio comunale ricade in zona non vulnerabile ai nitrati).

E' stato quindi fatto un lavoro di incrocio dei dati ULSS, aggiornati, con quelli regionali SISP.

Di seguito si riporta l'elenco di tutti gli allevamenti presenti all'interno del comune di Sedico, come risulta dai dati ULSS. I dati sono aggiornati al 30 novembre 2017.

Per i suini e gli equini l'ULSS non ha inviato il numero di capi allevati dalle aziende e, per questo, sono stati utilizzati i dati ufficiali della Regione.

L'identificativo dell'azienda e quello della domanda sono stati estratti dal database della regione. In alcuni casi, come specificato poco sopra, non è stato identificato l'ID della domanda in quanto le aziende in questione non erano obbligate a farla, non producendo una quantità di azoto zootecnico superiore al limite di legge.

Bovini da riproduzione

	ID_azienda	ID_domanda	Via
1	458052	-	VILLIAGO 5
2	305558	553581	VILLIAGO 16
3	393393	-	VIA MONTEBELLO 25
4	198226	553981	VIA BARP
5	255676	554697	VIA SAN GIORGIO, 17
6	22656	558181	VIA NOAL, 12
7	307539	553596	CARMEGN 15
8	34981	530524	CAL DA PRA' N.9

9	118458	558432	VAL DI FONTANA ,15
10	98358	-	LA STANGA, n.21
11	103399	553524	MELI 42
12	197940	554325	SILONGHE 8
13	90351	529579	PRAPAVEI 12
14	202343	537306	VIA VILLIAGO, N.17
15	356143	552632	CANOVA 3

Bovini da carne

	ID_azienda	ID_domanda	Via
1	86975	27814	LOCALITA' TRIVA
2	87055	23517	LOCALITA' TRIVA
3	75683	500385	LOCALITA' TRIVA
4	87474	23695	LOCALITA' TRIVA
5	107730	557956	SEGHE DI VILLA, 49
6	22589	-	BUZZATTI 2
7	386054	-	VIA SAN FELICE, 6
8	77582	-	VIA TRIVA
9	568142	77573	TRIVA

Ovicapri

	Id_domanda	ID_azienda	Via
1	-	458052	VILLIAGO 5
2	553981	198226	VIA BARP
3	554512	100837	VIA SAN VIGILIO ROE ALTE
4	-	386564	BARP, 100
5	554697	255676	VIA SAN GIORGIO, 17
6		NO	TRAVERSA AGORDINA 34
7	-	23241	FRAZIONE PASA 4
8		NO	VILLA BROSA 41
9	552530	195588	VIA POIAN, 14
10	552823	185138	SANT'UBALDO 73
11	558277	396130	SILONGHE 3
12	-	98358	LA STANGA, n.21
13		NO	BOSCON 4
14		NO	VILLA, 58/A
15		NO	BOSCON 11
16	579149	473277	MIRAPIAVE 6
17	-	386054	VIA SAN FELICE, 6
18		NO	MIRAPIAVE 7
19		NO	G. DE MIN 5/A
20		NO	FRAZIONE BARP 0075

Suini

Non sono presenti allevamenti di suini all'interno del comune di Sedico.

Equini

	Id_azienda	Id_domanda	Via
1	65433	552286	CARMEGN 17
2	90725	554517	VIA MIRAPIAVE 15
3	198226	553981	VIA BARP
4	87029	554513	VILLA
5	97728	553792	VIA S. UBALDO
6	195588	552530	VIA POIAN, 14
7	396130	558277	SILONGHE 3
8	473277	579149	MIRAPIAVE 6
9	255676	554697	ROE ALTE VIA SAN GIORGIO 17

Nella Figura 1 si sono localizzate le principali aziende zootecniche interne al comune di Sedico, distinte per tipologia di allevamento.

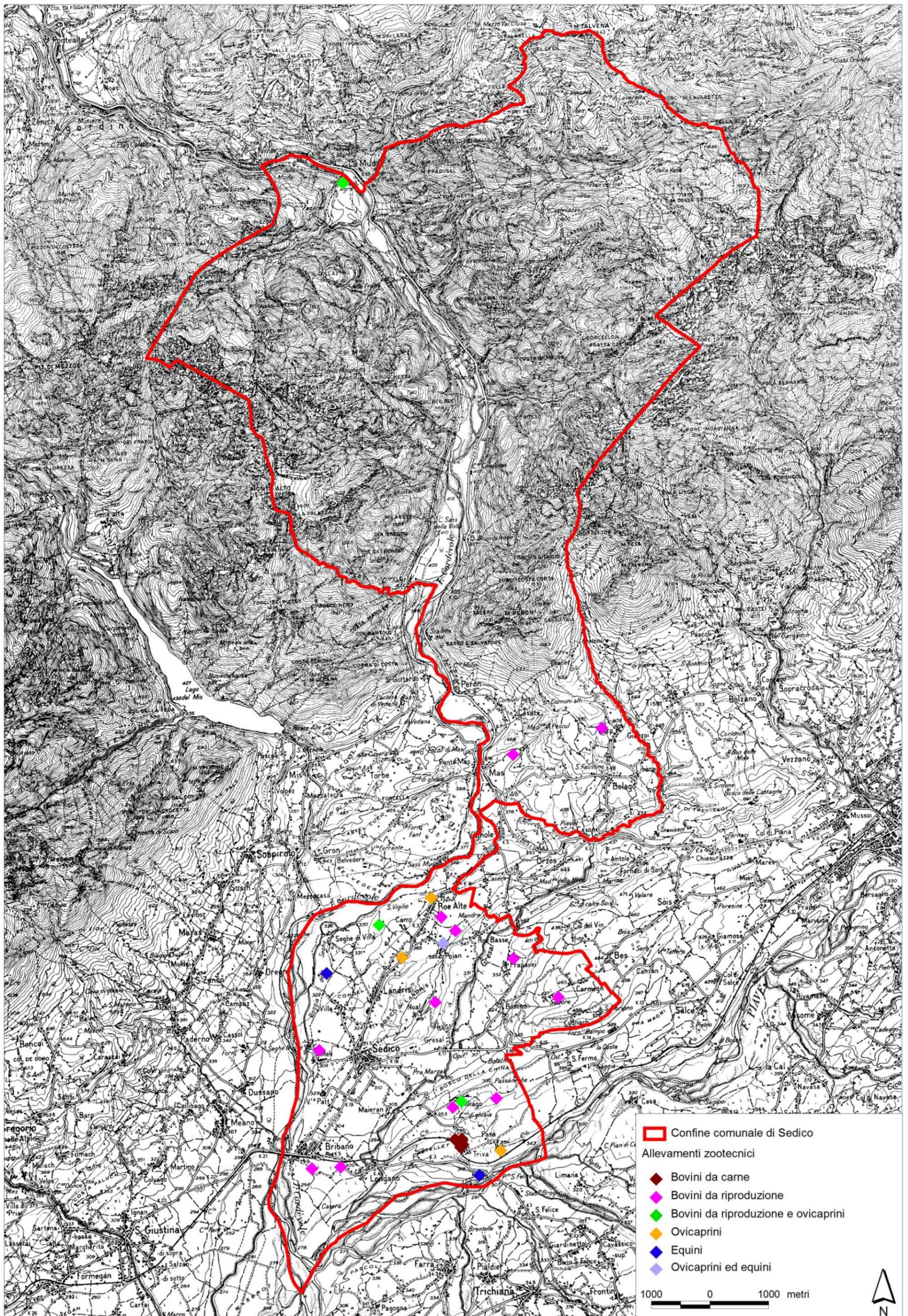


Figura 1 - Localizzazione degli allevamenti zootecnici presenti nel territorio di Sedico.

4. Analisi del carico zootecnico

Viene di seguito riportata l'analisi del carico zootecnico calcolata per tipo di allevamento.

Si precisa che gli allevamenti zootecnici intensivi individuati e le strutture agricolo-produttive, qualora venisse meno, a seguito di modifiche, il nesso funzionale con l'azienda facendole così rientrare nella categoria di allevamenti intensivi, sono da ritenersi come vincolo dinamico.

L'aggiornamento delle loro situazioni in termini, ad esempio, di consistenza, tipologia di animali allevati, variazione dei parametri di classificazione, ecc, dovrà essere costantemente monitorato dagli Uffici Comunali competenti in particolare in occasione di interventi urbanistici che ricadano nelle fasce di rispetto determinate in base alla situazione odierna.

4.1 Bovini da riproduzione

La Tabella 5 in seguito riportata contiene:

- il codice identificativo dell'azienda;
- il codice identificativo della domanda di utilizzazione produzione di effluenti zootecnici;
- la consistenza degli allevamenti;
- il peso vivo totale;
- la superficie di spandimento degli effluenti;
- il rapporto tra peso vivo totale e superficie di spandimento degli effluenti.

Il peso vivo totale è stato calcolato moltiplicando il numero di animali per un peso vivo medio tratto dall'Allegato A alla DGR n. 1299 del 3 luglio 2012 "*Linee guide per la presentazione ed il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni di carattere generale relative ad allevamenti zootecnici effettuati in ambienti confinati (art. 272, comma 2, D. Lgs. N. 152/2006)*" (Tabella 3).

Tabella 3 - Peso vivo medio per categorie di allevamento.

Categoria di allevamento e tipologia di allevamento	N° capi
Vacche specializzate per la produzione di latte (peso vivo medio: 600 Kg/capo)	Da 200 a 400
Rimonta vacche da latte (peso vivo medio: 300 Kg/capo)	Da 300 a 600
Altre vacche (nutrici e duplice attitudine)	Da 300 a 600
Bovini all'ingrasso (peso vivo medio: 400 Kg/capo)	Da 300 a 600
Vitelli a carne bianca (peso vivo medio: 130 Kg/capo)	Da 1.000 a 2.500
Suini: scrofe con suinetti destinati allo svezzamento	Da 400 a 750
Suini: accrescimento/ingrasso	Da 1.000 a 2.000
Ovicapri (peso vivo medio: 50 kg/capo)	Da 2.000 a 4.000
Ovaiole e capi riproduttori (peso vivo medio: 2 Kg/capo)	Da 25.000 a 40.000
Pollastre (peso vivo medio: 0,7 Kg/capo)	Da 30.000 a 40.000
Polli da carne (peso vivo medio: 1 Kg/capo)	Da 30.000 a 40.000
Altro pollame	Da 30.000 a 40.000
Tacchini: maschi (peso vivo medio: 9 Kg/capo)	Da 7.000 a 40.000
Tacchini: femmine (peso vivo medio: 4,5 Kg/capo)	Da 14.000 a 40.000
Faraone (peso vivo medio: 0,8 Kg/capo)	Da 30.000 a 40.000
Cunicoli: fattrici (peso vivo medio: 3,5 Kg/capo)	Da 40.000 a 80.000
Cunicoli: capi ingrasso (peso vivo medio: 1,7 Kg/capo)	Da 24.000 a 80.000
Equini (peso vivo medio: 550 kg/capo)	Da 250 a 500
Struzzi	Da 700 a 1.500

Nella Tabella 1 gli allevamenti sono stati divisi in 3 classi a seconda del peso vivo medio aziendale: quelli che rientrano nella classe 2 e 3 sono automaticamente considerati allevamenti intensivi; quelli rientranti nella classe 1 sono considerati intensivi quando il rapporto tra peso vivo medio aziendale e superficie di spandimento liquami supera i valori riportati nella Tabella 4. Nei casi di aziende che allevano più tipi di animali è stato preso in considerazione l'indice del tipo di animale che costituisce la parte più consistente del peso vivo totale.

Va sottolineato che il territorio di Sedico, come quello di tutta la Provincia di Belluno, è considerato non vulnerabile ai nitrati.

Tabella 4 – Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola (come modificato dal DDR n. 168 del 31 maggio 2007 e DDR n. 227 del 4 luglio 2007).

CATEGORIE DI ANIMALI	Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone vulnerabili
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	2,5	1,2
Vitelloni		2.100	50	20	4	2
Manze		1.200	50	20	2,8	1,4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4	2
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3,4	1,7
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3,4	1,7
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3	1,5
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3	1,5
Polli e fagiani da riproduzione		59	85	15	1,5	0,7
Galline ovaiole		37	85	15	1,5	0,7
Polli da allevamento e fagiani	6 mesi	14	80	15	1,4	0,7
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	1,4	0,7
Galletto	2 mesi	12	80	15	1,4	0,7
Tacchini da riproduzione		96	70	15	2	1
Tacchini da carne leggeri	4 mesi	51	70	15	2	1
Tacchini da carne pesanti	6 mesi	80	70	15	2	1
Anatre e oche da riproduzione		64	70	15	2	1
Anatre, oche e capponi	6 mesi	40	70	15	2	1
Faraona da riproduzione		29	70	15	1,4	0,7
Faraona	4 mesi	18	70	15	1,4	0,7
Starne, pernici e coturnici da riproduzione		19	60	15	1,4	0,7
Starne, pernici e coturnici	6 mesi	12	60	15	1,4	0,7
Piccioni e quaglie da riproduzione		19	60	15	1,4	0,7
Piccioni, quaglie e altri volatili	2 mesi	12	60	15	1,4	0,7
Conigli e porcellini d'india		43	90	20	2,4	1,2
Conigli e porcellini d'india da riproduzione	3 mesi	27	90	20	2,4	1,2
Lepri, visoni, nutrie e		50	90	10	2,4	1,2

cincillà						
Volpi		230	40	15	2,4	1,2
Ovini e caprini da riproduzione		460	30	30	3,4	1,7
Agnelloni e caprini da carne	6 mesi	146	40	30	3,4	1,7
Pesci, crostacei e molluschi da riproduzione q.li(*)		640	90	25	(5)	(5)
Pesci, crostacei e molluschi da consumo q.li(*)		400	90	25	(5)	(5)
Cinghiali e cervi		500	10	30	3,4	1,7
Daini, caprioli e mufloni		250	10	30	3,4	1,7
Equini da riproduzione		2.600	50	25	4,9	2,5
Puledri		1.000	50	25	4,9	2,5
Alveari		400	90	0	(6)	(6)
Lumache da consumo		400	25	20	(6)	(6)
Struzzi da riproduzione		350	30	25	2	1
Struzzi da carne		250	30	25	2	1
Cani		250	60	15	2,4	1,2
Bachi da Seta (per oncia di seme)	1 mese	35	80	20	(6)	(6)

Tabella 5 - Riepilogo dei dati appartenenti alla categoria "Bovini da riproduzione"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Id imprenditore agricolo	458052	305558	393393	198226	255676	22656	307539	34981	118458	98358	103399	197940	90351	202343	356143
Id domanda	-	553581	554091	553981	554697	558181	553596	530524	558432	-	553524	554325	529579	537306	552632
Capi allevati	38	3	4	8	2	88	49	118	42	25	2	10	69	72	10
Capi da rimonta fino al primo parto	12	2	4			25	3	18	7	2			11	11	1
Vacche da latte in produzione	19	1		5	2	45	43	78	27	21	2	8	54	52	7
Vacche nutrici															
Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	7			3		18	3	22	8	2		2	4	9	2
Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)															
Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)															
Vacche e bufalini da latte															
Suini grasso da macelleria (31-110 Kg)															
Pecore o Capre															
Puledri da ingrasso															
Stalloni o fattrici															
Peso vivo totale (ton)	15,91	1,2	1,2	3,39	1,2	36,84	27,09	55,06	19,34	13,46	1,2	5,06	36,22	35,67	4,76
CLASSE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Superficie spandimento effluvi (ha)	30,66*	2	18,42	4,06	2,84	56,51	11,15	32,9	18,32	-	3,2	4,52	39	15,97	4,8
Peso vivo /Sup. spandimento effluvi	0,52	0,60	0,07	0,83	0,42	0,65	2,43	1,67	1,06	/	0,38	1,12	0,93	2,23	0,99
Indice considerato	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5
Allevamento intensivo	NO	NO	-	NO	NO	NO	NO								

* Non avendo presentato la domanda relativa all'utilizzazione di effluenti zootecnici, in questo caso si riporta la superficie condotta dall'azienda nel comune di Sedico

	Allevamento intensivo
	Impresa dotata di nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola

Nessuna azienda che alleva bovini da riproduzione è risultata intensiva. Rientrano tutte nella classe 1 e risultano avere un nesso funzionale con l'azienda agricola, in quanto il rapporto tra peso vivo medio aziendale e superficie di spandimento liquami risulta minore dell'indice di 2,5. Si possono considerare, quindi, strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento.

Per le aziende che non hanno presentato la domanda relativa all'utilizzazione di effluenti zootecnici, è stata considerata la superficie condotta dall'azienda stessa all'interno del comune di Sedico.

Solo per l'azienda 10, non avendo presentato la domanda relativa all'utilizzazione di effluenti zootecnici, e non essendo presenti fondi agricoli ascrivibili direttamente all'azienda in questione, non è stato possibile dimostrare la connessione funzionale con il fondo agricolo. Si demanda al PI per un'analisi più approfondita.

4.2 Bovini da carne

Tabella 6 - Riepilogo dei dati appartenenti alla categoria "Bovini da carne"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Id imprenditore agricolo	86975	87055	75683	87474	107730	22589	386054	77582	77573
Id domanda	27814	23517	500385	23695	557956	-	-	-	568142
Capi allevati	357	297	316	251	1	4	2	260	213
Capi da rimonta fino al primo parto									
Vacche da latte in produzione									
Vacche nutrici									
Vitelli da svezzamento	1	46		13		2		11	
Vitelloni e bufalini da ingrasso	68	126	162	116				76	70
Bovini all'ingrasso	288	125	154	122	1	2	2	173	143
Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)									
Vacche e bufalini da latte									
Suini grasso da macelleria (31-110 Kg)									
Pecore o Capre									
Puledri da ingrasso									
Stalloni o fattrici									
Peso vivo totale (ton)	135,7	93,78	110,2	85,29	0,4	1,06	0,8	93,43	78,2
CLASSE	2	1	1	1	1	1	1	1	1
Superficie spandimento effluvi (ha)	-	15,6	33,22	19,7	9,2	4*	0,87*	54,9*	202,7
Peso vivo /Sup. spandimento effluvi	-	6,01	3,3173	4,33	0,0435	0,265	0,9195	1,70	0,39
Indice considerato	-	4	4	4	4	4	4	4	4
Allevamento intensivo	SI	SI	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO

* Non avendo presentato la domanda relativa all'utilizzazione di effluenti zootecnici, in questo caso si riporta la superficie condotta dall'azienda nel comune di Sedico



Allevamento intensivo



Impresa dotata di nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola

Gli allevamenti che risultano intensivi dall'elaborazione dei dati ULSS sono 3:

ALLEVAMENTO 1

Allevamento di vitelloni (tra gli 8 e i 12 mesi) e di bovini all'ingrasso, con un peso vivo medio aziendale pari a 135,7 t. Gli allevamenti di bovini con peso vivo medio aziendale compreso tra 120 e 360 t rientrano nella classe 2 e, di conseguenza sono ritenuti intensivi.

ALLEVAMENTO 2

Allevamento di vitelli (< 8 mesi), vitelloni (tra gli 8 e i 12 mesi) e di bovini all'ingrasso, con un peso vivo medio aziendale pari a 93,78 t. Il peso vivo medio aziendale è inferiore a 120 t pertanto l'allevamento rientra nella classe 1. La superficie di spandimento liquami però è ridotta (14,64 ha) e questo fa sì che il rapporto tra il peso vivo e la stessa sia maggiore del rapporto massimo che permette di stabilire un nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola, pari a 4.

ALLEVAMENTO 4

Allevamento di vitelloni (tra gli 8 e i 12 mesi) e di bovini all'ingrasso, con un peso vivo medio aziendale pari a 85,29 t. Il peso vivo medio aziendale è inferiore a 120 t pertanto l'allevamento rientra nella classe 1. La superficie di spandimento liquami però è ridotta (19,7 ha) e questo fa sì che il rapporto tra il peso vivo e la stessa sia maggiore del rapporto massimo che permette di stabilire un nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola, pari a 4.

Tutte le altre aziende risultano essere strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento. Esse rientrano infatti nella classe 1 e risultano avere un nesso funzionale con l'azienda agricola, in quanto il rapporto tra peso vivo medio aziendale e superficie spandimento liquami risulta minore dell'indice di 4.

Per le aziende che non hanno presentato la domanda relativa all'utilizzazione di effluenti zootecnici, è stata considerata la superficie condotta dall'azienda stessa all'interno del comune di Sedico.

Questi allevamenti intensivi, in quanto generatori di vincolo, sono rappresentati nella Carta dei Vincoli, mentre per le relative fasce di rispetto si demanda al PI.

Nella Carta degli elementi produttivi strutturali, invece, vengono rappresentati gli allevamenti generatori di vincolo e, a titolo indicativo, le distanze minime reciproche nella loro estensione minima e massima, in relazione alla classe dimensionali degli allevamenti,

come meglio indicato nel successivo paragrafo 5 e 6. In fase di PI, come già precisato, dovranno essere accertati in modo puntuale gli allevamenti zootecnici esistenti, aggiornando il presente censimento, sulla base di un'indagine e schedatura che rilevi la consistenza potenziale degli allevamenti, prendendo in considerazione tutti i parametri di cui alla DGR n. 856/2012, lettera d), punto 5 (tipo di allevamento, classe dimensionale, tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema di pulizia, ventilazione, sistema di stoccaggio delle deiezioni), al fine di individuare le fasce di rispetto generate dai medesimi e determinare le distanze minime reciproche dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali.

Tale dato deve inoltre essere aggiornato, perlomeno su base annua, in relazione alla situazione degli allevamenti, che può modificarsi nel tempo, con conseguente variazione o eliminazione della fascia di rispetto.

4.3 Ovicapri

La situazione che riguarda gli ovicapri è la seguente:

	Ovini	Capri	Totale	Pv	Classe	Sup. spargimento effluvi (ha)	Pv/Sup. spandimento	Indice	Inten.
1	195		195	9,75	1	30,66*	0,32	3,4	NO
2	4		4	0,2	1	4,06	0,05	3,4	NO
3		49	49	2,45	1	9,25	0,26	3,4	NO
4		11	11	0,55	1	0,92*	0,60	3,4	NO
5		26	26	1,3	1	2,84	0,46	3,4	NO
6	29		29	1,45	1	-	-	3,4	-
7		258	258	12,9	1	7,9*	1,63	3,4	NO
8		1	1	0,05	1	-	-	3,4	-
9	11	5	16	0,8	1	2,39	0,33	3,4	NO
10	2		2	0,1	1	1,98	0,05	3,4	NO
11		2	2	0,1	1	0,94	0,11	3,4	NO
12		38	38	1,9	1	-	-	3,4	-
13		5	5	0,25	1	-	-	3,4	-
14		3	3	0,15	1	-	-	3,4	-
15		1	1	0,05	1	-	-	3,4	-
16		4	4	0,2	1	3,69	0,05	3,4	NO
17	2		2	0,1	1	0,87*	0,11	3,4	NO
18		2	2	0,1	1	-	-	3,4	-
19		2	2	0,1	1	-	-	3,4	-
20		1	1	0,05	1	-	-	3,4	-

* Non avendo presentato la domanda relativa all'utilizzazione di effluenti zootecnici, in questo caso si riporta la superficie condotta dall'azienda nel comune di Sedico.

Si tratta in genere di aziende con poche quantità di animali. Tutte le aziende risultano essere ampiamente all'interno della classe 1, avendo un peso vivo medio di molto inferiore

a 90 t. Per le aziende per le quali si dispone della superficie di spandimento liquami o dei terreni condotti, il rapporto tra il peso vivo e la superficie di cui sopra risulta essere inferiore all'indice considerato di 3,4, dimostrando una connessione tra l'allevamento ed il fondo agricolo e quindi la conferma che le aziende sono da considerarsi strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento. Alcune aziende (n. 6, 8, 12, 13, 14, 15, 18, 19 e 20), comunque dotate di una quantità di capi molto discreta, se non irrisoria, non risultano avere superfici in conduzione e si demanda quindi una loro analisi di maggior dettaglio in sede di PI.

4.4 Equini

La situazione che riguarda gli equini è la seguente, come estratto dai dati ufficiali della regione Veneto:

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Id imprenditore agricolo	65433	90725	198226	87029	97728	195588	396130	473277	255676
Id domanda	552286	554517	553981	554513	553792	552530	558277	579149	554697
Capi allevati	5	7	1	23	16	4	1	4	2
Puledri da ingrasso		2							
Stalloni o fattrici	5	5	1	23	16	4	1	4	2
Peso vivo totale (ton)	2,75	3,85	0,55	12,65	8,8	2,2	0,55	2,2	1,1
CLASSE	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Superficie spandimento effluvi (ha)	4,03	8,99	4,5	83,22	19,04	2,39	0,94	3,69	2,84
Peso vivo /Sup. spandimento effluvi	0,68	0,43	0,12	0,15	0,46	0,92	0,58	0,59	0,39
Indice considerato	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9
Allevamento intensivo	NO								

Si tratta in genere di aziende con poche quantità di animali. Tutte le aziende risultano essere ampiamente all'interno della classe 1, avendo un peso vivo medio di molto inferiore a 90 t. Il rapporto tra il peso vivo e la superficie di spandimento liquami risulta essere inferiore all'indice considerato di 4,9, dimostrando una connessione tra l'allevamento ed il fondo agricolo e quindi la conferma che le aziende sono da considerarsi strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento.

5. Definizione delle distanze

Le distanze minime dai confini di proprietà, sono stabilite secondo la classificazione per classi dimensionali. Le distanze dai confini di proprietà (Tabella 2) devono essere rispettate per le sole strutture per il ricovero degli animali, per le vasche di raccolta liquame scoperte e per le concimaie aperte; per gli altri edifici funzionali all'allevamento si adottano le distanze dai confini di proprietà definite dai PRG.

Quindi per le aziende che rientrano in classe 1 questa distanza deve essere di **15 m**, per quelle di classe 2 di **20 m**.

Ai fini della definizione delle distanze reciproche dalle civili abitazioni non funzionali all'azienda (sono pertanto escluse la casa del conduttore, dei coadiuvanti familiari o del custode dell'allevamento) viene attribuito un punteggio sulla base delle tecniche di allevamento, definito al punto 4 dell'allegato A alla DGR 856 del 15 maggio 2012.

Per la definizione di tale punteggio per ogni azienda, si demanda al PI.

Vengono invece di seguito espressi i valori di distanza, minima e massima, che devono essere rispettati dal limite della zona agricola e delle residenze civili sparse e concentrate, definiti a seconda del tipo di allevamento rilevato.

Per quanto riguarda le strutture agricolo-riproduttive, rientranti quindi nella **classe 1**, i valori di distanza minima reciproca degli insediamenti zootecnici possono variare come di seguito riportato, a seconda dei punteggi ottenuti:

Limiti della zona agricola	Da 100 a 200 m
Residenze civili sparse	Da 50 a 100 m
Residenze civili concentrate	Da 100 a 200 m

Per l'azienda rientrante in **classe 2**, definita quindi intensiva, i valori di distanza minima reciproca degli insediamenti zootecnici possono variare come di seguito riportato, a seconda dei punteggi ottenuti:

Limiti della zona agricola	Da 200 a 400 m
Residenze civili sparse	Da 100 a 200 m
Residenze civili concentrate	Da 200 a 400 m

6. Fasce di rispetto da elementi generatori di vincolo

Nell'analisi dei dati ULSS è stata rilevata la presenza all'interno del comune di Sedico di 3 aziende intensive: una che rientra direttamente in classe 2 e due che, pur rientrando in classe 1, non presentano un nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola. Tutte queste aziende si localizzano attorno ad un unico nucleo, nella località di Triva. Nelle Figure 2, 3 e 4 si rappresentano questi elementi generatori di vincolo e le rispettive fasce di rispetto reciproche nella loro estensione minima e massima. Come già detto, in fase di redazione di PI dovranno quindi essere accertati in modo puntuale gli allevamenti zootecnici esistenti, aggiornando il censimento effettuato dal PAT.

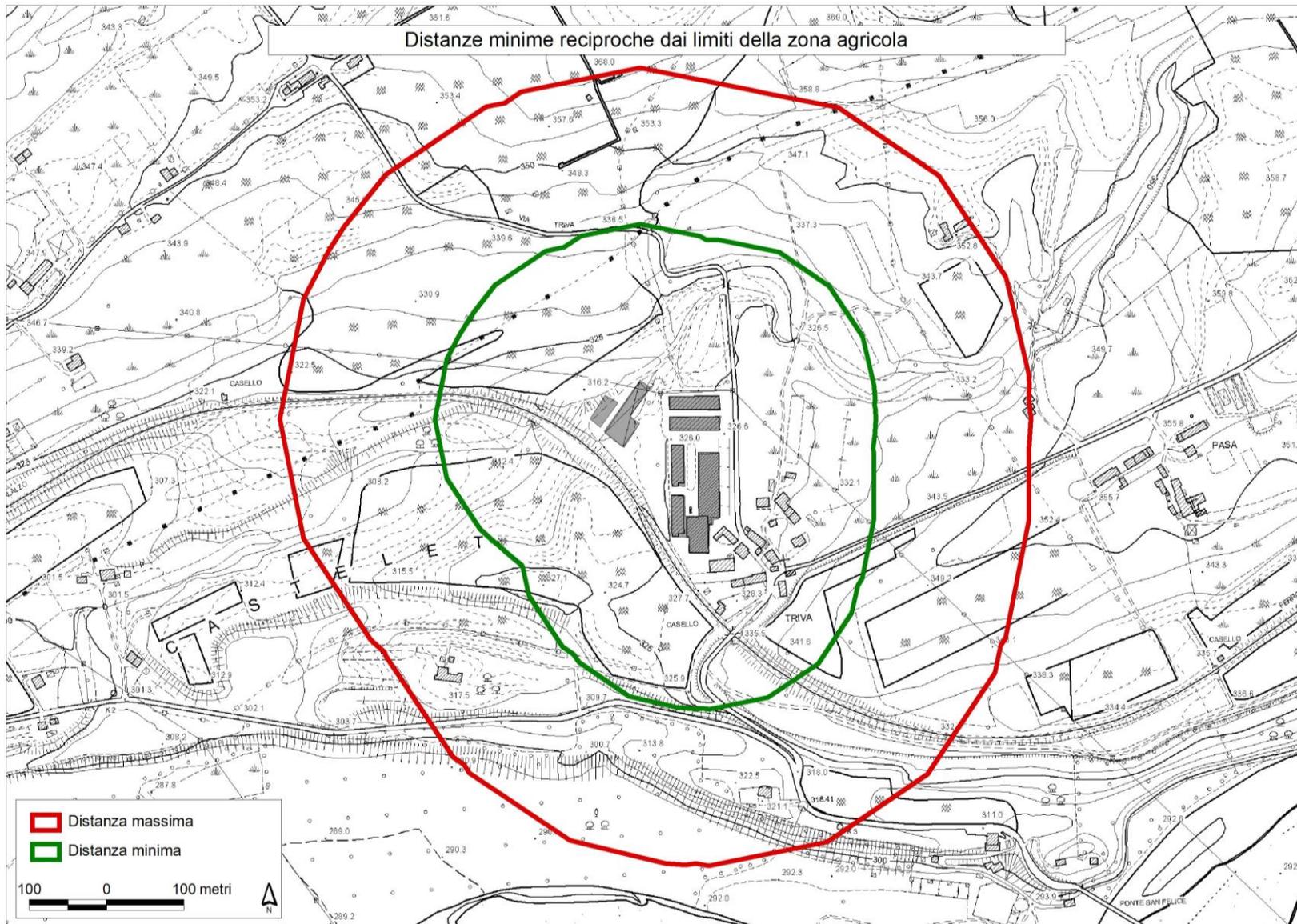


Figura 2 - Rappresentazione cartografica delle possibili fasce di rispetto degli allevamenti riscontrati intensivi dai limiti della zona agraria.

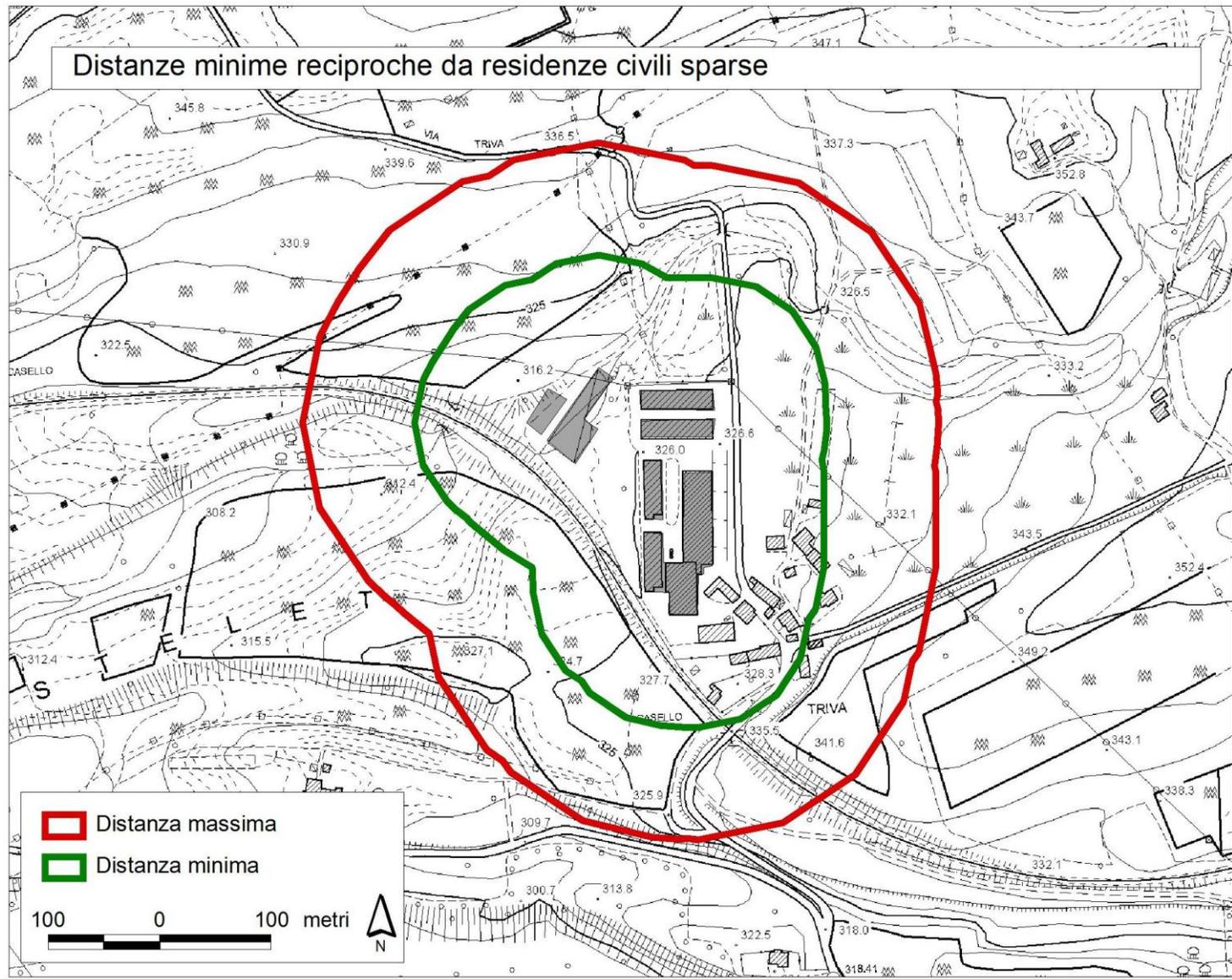


Figura 3 - Rappresentazione cartografica delle possibili fasce di rispetto degli allevamenti riscontrati intensivi dalle residenze civili sparse.

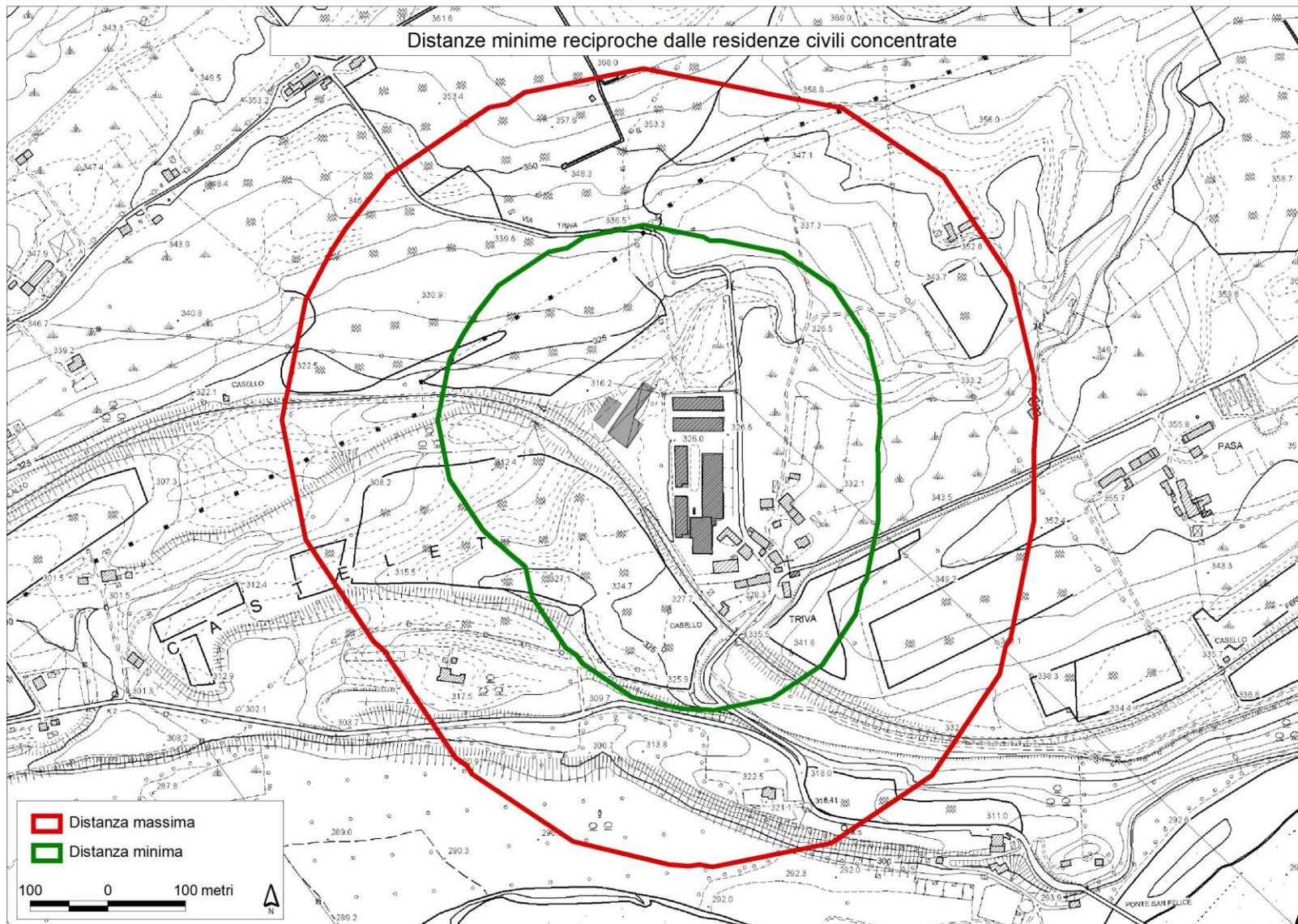


Figura 4 - Rappresentazione cartografica delle possibili fasce di rispetto degli allevamenti riscontrati intensivi dalle residenze civili concentrate.